

# Dagli U2 a Vasco Rossi Il ritorno di Marino

## Un nuovo spettacolo trent'anni dopo con lo stesso cast

### Argot

*Volevamo essere gli U2* trent'anni dopo. Il nuovo spettacolo di Umberto Marino è un sequel, o forse no, del suo precedente successo che nacque sullo stesso palcoscenico, l'Argot. Stesso autore, stessi attori, quasi, ma una storia diversa. Il nuovo spettacolo infatti si intitola *Forse era meglio Vasco* e debutta stasera con la regia di Marino: una pièce generazionale con musiche dal vivo, ironia e qualche lacrima.

«Mi ero allontanato dal teatro, perché pensavo di aver dato tutto quello che potevo dare — racconta Umberto — e in questi anni mi sono dedicato a cinema, tv, insegnamento. Mi ero allontanato anche per un altro motivo: mi rendevo conto che per fare teatro occorreva essere troppo legato a certe amicizie politiche... non faceva per me». Allora perché è tor-

nato? «Sono stati gli attori che erano stati protagonisti degli U2 a chiedermi ripetutamente di scrivere di nuovo qualcosa per loro e, alla fine, sono riusciti a convincermi». Sono Marco Galli, Enrico Lo Verso, Alberto Molinari, Carolina Salomè, Federico Scribani e una *new entry*, Francesca Sau. «La storia che raccontiamo adesso, ambientata ai nostri giorni, non ha nulla a che vedere con la precedente — precisa l'autore —. Si parte da un funerale: muore un ricco signore che, prima di passare a miglior vita, ha lasciato disposizioni alla moglie per la sua cerimonia funebre. Desidera che vengano convocati i vecchi amici, con cui da ragazzo suonava in una cantina scalcinata, e che si esibiscano per lui. Un desiderio che viene realizzato».

Una vicenda che richiama un po' *Il grande freddo*. «Sì, un po' la ricorda. Uno dopo l'altro arrivano i cinque cinquantenni, che vengono reperiti con

difficoltà in giro per il mondo. E in verità non tutti hanno tanta voglia di ricontrarsi, perché un incontro del genere si tramuta inevitabilmente in una sorta di bilancio esistenziale, una resa dei conti: chi ce l'ha fatta e chi no». E la *new entry* che ruolo ha? «Il defunto era un bravo chitarrista e, nel giro di una sola giornata, la band deve assolutamente trovare un sostituto: si materializza nella nipote giovanissima di uno di loro. Una specie di passaggio del testimone alla nuova generazione».

Vasco Rossi cosa c'entra? «È un cantautore che ha scritto e interpretato molte canzoni dopo le sue grandi crisi, le cadute, le risalite, per comunicare al pubblico un messaggio molto chiaro: nonostante tutto quello che mi è successo, sono ancora qua. Una rinascita, per affrontare la vita con una nuova spinta. La tesi del testo è proprio questa: nonostante le sconfitte, le delusioni, è sem-

pre importante continuare a credere in un futuro possibile. Insomma, vorrei che gli spettatori uscissero da teatro con la fondata speranza che qualcosa di meglio può accadere».

**Emilia Costantini**



### In scena

I protagonisti dello spettacolo. Da sinistra, Enrico Lo Verso, Federico Scribani, Carolina Salomè, Alberto Molinari, Marco Galli, Francesca Sau



Peso:28%

TEATRO ARGOT

# Il remake Vasco ritorna dopo gli U2 un bis riuscito per Marino

**LA RECENSIONE**

Ci vuole una buona dose di allegria, e di saggezza, per andare a rovistare tra i cimeli del proprio passato. Teoricamente, "Volevamo essere gli U2 ma forse era meglio Vasco" poteva essere uno di quei remake tiepidi e tristi che, passato il momento, ci si pente di aver voluto fare.

Invece Umberto Marino, a 66 anni, ha scritto e diretto una commedia bella almeno quanto quella che compose 28 anni fa ("Volevamo essere gli U2") e che valse a lui e ai suoi attori anni di trionfi. Quando il pubblico non vuole sbarazzarsi dei tuoi personaggi che fai? Li lasci andare?

Torni a visitarli? E se queste figure fossero mosse dagli stessi interpreti di allora, e proprio sul palcoscenico del Teatro Argot dove nel 1990 nacque lo spettacolo destinato a diventare un cult? "Volevamo essere gli U2 ma forse era meglio Vasco" fa sua la lezione de "Il grande freddo", il film di Kasdan, per ritrarre con generosità e perizia psicologica, sostenuto dalla legge infallibile dell'umorismo, la generazione dei cinquantenni.

Alla vigilia del funerale di uno di loro, un gruppo di amici si rivede nella stessa cantina in cui da ragazzi facevano le prove della loro band musicale. Solo Rocco (Enrico Lo Verso) ha avuto successo. Tutti gli altri vorrebbero tacere delle loro cadute e crisi identitarie. Ma le verità emergono una a una tra un'accordatura e l'altra, nel ritmo

realistico e arguto del dialogo, a cui gli interpreti (Alberto Molinari, Carolina Salomè, Marco Galli, Federico Scribani e Francesca Sau) sanno donare le fragilità, i desideri, i pieni e i vuoti delle loro vite vissute.

► Teatro Argot, Via Natale del Grande 27. Fino al 21 ottobre

**Katia Ippaso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

## Argot Studio

Lo Verso e gli altri amici sulle orme degli U2 e del Grande freddo

RODOLFO DI GIAMMARCO, pagina IX



### Trent'anni dopo sulle note degli U2 ma in un clima da Grande freddo

RODOLFO DI GIAMMARCO

La cosa da escludere, nell'impianto d'un testo che contiene nel titolo il germe d'un lavoro del 1991 dello stesso autore-regista (all'Argot Studio come alle origini) è che l'odierno "Volevamo essere gli U2, ma forse era meglio Vasco", scritto e diretto da Umberto Marino, sia semplicemente un sequel della commedia di culto "Volevamo essere gli U2", di quasi trent'anni fa. Magari con l'intento di far slittare la storia in avanti, adottando gli stessi personaggi di allora più maturi, e chiamando in scena ancora cinque di quegli attori, con la possibilità di ricoinvolgere qualche spettatore, come il sottoscritto. No, facendo parte di quest'immaginaria troupe che si ritrova a un appuntamento dopo decenni, io

non ho percepito l'idea-chiave di un sequel, di una staffetta di destini. Resta, è vero, il fatto che cinque di quei protagonisti degli anni '90 si danno appuntamento in un seminterrato come all'epoca, ma di acqua ne è scorsa sotto i ponti. Piuttosto mi viene in mente il film "Il grande freddo" di Lawrence Kasdan dell'83, dove un sodalizio di amici dispersi mette a segno una rimpatriata per il funerale di uno di loro, con bilanci incrociati, visto che anche nell'attuale trama di Marino i compagni di passate avventure musicali giovanili si rivedono per la scomparsa di uno di loro, col pretesto di creare un accompagnamento sonoro alle esequie. Il tema decisivo, sotto traccia, in mezzo alle ricostruzioni biografiche, è

quello della morte. E qui funziona bene un parallelo teatrale con "Hymns" di Chris O'Connell, dove un branco di conoscenti (materia molto inglese) si rimette in discussione quando uno del gruppo crepa. Il sottosuolo firmato da Alessandro Chiti è ingombro di arredi del film che Andrea Barzini ricavò dalla trama iniziale. Ci sono gli strumenti, e i cresciuti (in tutti i sensi) Alberto Molinari, Enrico Lo Verso, Federico Scribani e Marco Galli che, insieme alla new entry Francesca Sau, mettono in campo esistenze e jam session coniugando Pink Floyd, Ivano Fossati e Vasco Rossi con la voce di Maria Carolina Salomè. In tv appare Marina Abramovic, icona intramontabile.

#### Lo spettacolo



#### Argot Studio Volevamo essere gli U2 ...

Scritto e diretto da Umberto Marino con Marco Galli, Enrico Lo Verso,

Alberto Molinari, Maria Carolina Salomè, Francesca Sau, Federico Scribani, "Volevamo essere gli U2 ..." è all'Argot Studio, fino al 21; via N. del Grande 27, tel. 065898111.



Peso:1-2%,9-16%